

Venezia Strage sfiorata in un condominio di Mirano



Si dà fuoco e fa esplodere la casa

FRAGEDIA L'intervento dei pompieri

Zanierato a pagina 12

Si dà fuoco e fa esplodere la casa «La moglie è salva per un soffio»

IL ROGO

VENEZIA Ha cosparso l'intero appartamento e i suoi vestiti di benzina, poi ha aperto il gas del fornello e, con un accendino, ha appiccato il fuoco. È morto così, dentro le mura di casa sua, il 49enne moldavo Lurie, residente a Vetrego di Mirano, nel Veneziano, dal 2014. L'incendio è scoppiato attorno alle 9.15 di ieri, quando la moglie era da poco uscita di casa per accompagnare la loro figlia più piccola a scuola. Da una prima ricostruzione pare, però, che l'intento dell'uomo fosse quello di incendiare l'appartamento solo una volta che la moglie fosse rientrata. Mentre lei era fuori, infatti, lui ha continuato a telefonarle insistentemente, incalzandola a tornare il prima possibile. Nel frattempo, lui cospargeva la casa di benzina.

L'uomo avrebbe sparso così tanto liquido infiammabile da aver reso irrespirabile l'aria nell'intero condominio. «Ho sentito un odore di benzina e di gas tremendo, impossibile da sopportare – racconta Claudia, la dirimpettaia –, perciò ho subito svegliato mia nipote che stava dormendo nella sua stanza e siamo uscite. Lo stesso hanno fatto tutti gli altri inquilini della palazzina, alcuni dei quali intanto aveva già allertato carabinieri e vigili del fuoco».

LE FIAMME

Il 49enne potrebbe aver visto l'auto della moglie parcheggiare nel vialetto fuori casa, oppure potrebbe essersi reso conto che ormai era troppo tardi per fare un passo indietro. Sta di fatto che ha deciso di appiccare il fuoco prima che la donna potesse aprire la porta. Lei, in realtà, nel momento in cui il marito ha azionato l'accendino, si trovava nel vano scale della palazzina. «Ha sentito anche lei quell'odo-

► Mirano, il sospetto è che il 49enne moldavo volesse incendiare l'alloggio al rientro della donna. La vicina: «I carabinieri gli dicevano di lanciarsi, ma si è lasciato morire»



GLI ACCERTAMENTI DENTRO AL CONDOMINIO

Sul posto i Vigili del fuoco, i Carabinieri e il Suem. Ora l'unico appartamento inagibile è quello del dramma

I TESTIMONI: «UN ODORE TREMENDO DI BENZINA E DI GAS, LEI HA BUSSATO ALLA CASA DI FRONTE» ORA È OSPITATA LÌ INSIEME AI DUE FIGLI

re fortissimo di benzina e gas mentre saliva al primo piano, dove si trovava il suo appartamento, e ha capito che era meglio non rientrare – spiega un'amica della donna, anche lei residente nel condominio –. Così è andata a bussare alla porta di

Manuela, che vive nella villetta singola di fronte a noi, per chiederle aiuto». «È venuta a bussare alla mia porta – afferma Manuela –, siamo molto amiche. Ora lei è in ospedale, sotto choc. I suoi due figli invece sono qui con me, al sicuro. Il più grande,

quando tutto è successo, era al lavoro: questo era appena il suo secondo giorno nella nuova azienda. La più piccola invece era a scuola. Li ospiterò io finché ne avranno bisogno, fino a quando non avranno trovato una sistemazione migliore».

Pochi istanti dopo, delle urla fortissime hanno attirato l'attenzione di tutti gli inquilini della palazzina riuniti all'esterno, della moglie e dell'amica Lurie, completamente avvolto dalle fiamme, era uscito nel terrazzo di casa e gridava di dolore. I carabinieri, che nel frattempo erano appena giunti sul posto, l'hanno invitato a saltare: «Continuavano a dirgli: "Lanciati, ti prendiamo, ti salviamo noi" – spiega Claudia –, Ma lui, anziché ascoltare le loro parole, si è voltato dall'altra parte ed è rientrato in casa». Le fiamme, intanto, avevano iniziato ad uscire dalle finestre della casa, inghiottire le persiane, annerire la parete esterna della palazzina.

L'ESPLOSIONE

Qualche istante più tardi, l'appartamento è saltato in aria. La porta d'ingresso con l'urto si è sradicata e ha colpito quella dell'alloggio di fronte; i vetri delle finestre sono andati tutti in frantumi e il boato è stato sentito fino a cinque chilometri di distanza. «Se ho avuto paura? È chiaro. Pensavo che l'intero con-

dominio sarebbe esploso, compresa casa mia – conclude Claudia –. Ancora non mi spiego come sia possibile che tutti gli appartamenti, al di fuori di quello andato a fuoco, siano rimasti agibili e che i danni non siano nemmeno così ingenti».

I SOCCORSI

Sul posto, oltre ai carabinieri del comando di Mestre e Mirano, sono giunti anche i vigili del fuoco di Mestre, Mira e Mirano e il personale sanitario del Suem 118. Il reparto Investigazioni scientifiche dei carabinieri ha subito avviato i rilievi all'interno dell'appartamento, cercando di ricostruire l'esatta dinamica dell'esplosione e le ragioni dietro ad un simile gesto. La palazzina è stata interdetta a tutti gli inquilini fino al termine degli accertamenti sanitari, nonostante l'unico alloggio inagibile sia quello di Lurie e la famiglia. La moglie, la figlia minore e il figlio maggiore che ieri mattina si trovava al lavoro, sono ora ospitati da un'amica della donna, anche lei della zona. «Ora dovremmo capire come aiutarla a gestire la tragedia nella tragedia – ha dichiarato il sindaco di Mirano Tiziano Baggio –. Queste persone, infatti, sono rimaste senza casa e senza niente altro». Il primo cittadino, già nella mattinata di ieri, ha annunciato l'idea di indire una giornata di lutto cittadino.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È uscito in fiamme, poi è morto»

► I racconti dei vicini di casa dell'uomo che ha fatto saltare in aria l'appartamento a Vetrego: poteva essere una strage ► La tragedia dopo una lite con la moglie. La telefonata per farla tornare: «È rientrato e ha scelto di uccidersi»

«È uscito in terrazza, completamente avvolto dalle fiamme, gridando come un pazzo dal dolore. I carabinieri gli dicevano di buttarsi, ma lui si è voltato ed è tornato in casa. Pochi secondi dopo l'appartamento è esploso». È il racconto choc dei vicini della palazzina di via Sartori, a Vetrego, dove ieri mattina ha perso la vita Lurie, 49enne moldavo. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo avrebbe cosparsa di benzina l'abitazione e i vestiti, aperto il gas e dato fuoco a tutto con un accendino, poco dopo l'uscita della moglie, andata ad accompagnare la figlia a scuola. «Ho sentito un odore di benzina e di gas tremendo, impossibile da soppor-

tare», racconta Claudia, residente al piano superiore. «Ho subito svegliato mia nipote e siamo corse fuori». Anche altri condomini hanno lanciato l'allarme. «Ero in cucina e sentivo una puzza insopportabile di gas. Mi sono spaventata e ho chiamato i vigili del fuoco», riferisce un'altra vicina.

Quando la moglie è rientrata, ha intuito subito il pericolo e ha cercato rifugio da un'amica del palazzo. «Ora è in ospedale, sotto choc. I suoi due figli sono qui con me, al sicuro», racconta la donna. Poi la scena più drammatica: il 49enne è comparso sul balcone tra le fiamme, urlando dal dolore.

Zanierato a pagina II



VETREGO L'appartamento fatto saltare in aria dal 49enne

Il sindaco

Baggio: «Dolore atroce, valutiamo il lutto cittadino»

«Una tragedia che sconvolge l'intero paese». Il sindaco di Mirano Tiziano Baggio nelle prossime ore e valuterà insieme alla Giunta l'ipotesi di proclamare il lutto cittadino nel giorno dei funerali del 49enne protagonista del tragico gesto di ieri mattina a Vetrego.

Cugini a pagina III

La tragedia di Mirano



L'ESPLOSIONE

MIRANO «È uscito in terrazza, completamente avvolto dalle fiamme, gridando come un pazzo dal dolore. I carabinieri continuavano a dirgli di buttarsi: loro lo avrebbero salvato. Lui, invece, si è voltato ed è tornato in casa. Pochi secondi dopo l'appartamento è esploso». Sono sconvolti gli inquilini della palazzina in via Sartori a Vetrego di Mirano in cui viveva il 49enne Iurie, il padre di famiglia moldavo che ieri mattina attorno alle 9.30 ha cosperso il proprio appartamento di benzina e si è lasciato inghiottire dalle fiamme. «Siamo amici della mo-

«È uscito in fiamme, poi è tornato in casa a morire»

► I carabinieri avevano cercato di salvare il 49enne convincendolo a calarsi dal terrazzo, ma lui si è voltato ed è rientrato nell'appartamento poi esploso

glie, ma lui lo conosceva poco», afferma una coppia di fratelli, anche loro moldavi, che vivono nello stesso quartiere. «Era una persona estremamente riservata, che non ti dava modo di farti conoscere», spiega la fidanzata del primogenito della vittima, accorsa di fronte al condominio per accertarsi che il proprio ragazzo stesse bene. «Non stava attraversando un bel periodo ultimamente – continuano i fratelli –, litigava spesso con la moglie; pare che anche questa mattina (ieri ndr) avessero litigato prima che lei andasse ad accompagnare la figlia più piccola a scuola».



SOCCORSI INUTILI
La salma del 49enne è stata portata fuori dopo la messa i sicurezza dell'appartamento

ODORE DI GAS

Ieri mattina, Iurie ha cosperso l'intero appartamento e i suoi vestiti di benzina, poi ha aperto il gas del fornello e, con un accendino, ha appiccato il fuoco. L'incendio è esploso attorno alle 9.15, quando la moglie era da poco uscita di casa per accompagnare la loro figlia più piccola a scuola. Da una prima ricostruzione pare, però, che l'intento dell'uomo fosse quello di incendiare l'appartamento soltanto una volta che la moglie fosse rientrata. Mentre lei era fuori, infatti, lui ha continuato a telefonarle insistentemente, incalzandola a tornare il prima possibile. Nel frattempo, lui aveva cosperso la casa di benzina.



«Ho sentito un odore di benzina e di gas tremendo, impossibile da sopportare», racconta Claudia, la donna che vive nell'appartamento al di sopra di quello inghiottito dalle fiamme. «Ho subito svegliato mia nipote che stava dormendo nella sua stanza e siamo corse fuori in strada – spiega

rifugio dall'amica, delle urla fortissime attirano la loro attenzione e quella di tutti gli inquilini della palazzina riuniti all'esterno: Iurie, completamente avvolto dalle fiamme, era uscito nel terrazzo di casa e gridava di dolore. I carabinieri, che nel frattempo erano appena giunti sul posto, lo invitavano a saltare, invano. Po-

la donna –. Lo stesso hanno fatto tutti gli altri inquilini della palazzina, alcuni dei quali intanto aveva già allertato carabinieri e vigili del fuoco». «Sono stata io a chiamare i vigili del fuoco», aggiunge un'altra delle donne che, ieri mattina, attendeva con ansia il via libera delle forze dell'ordine per poter rientrare in casa e recuperare lo stretto necessario. «Ero in cucina e sentivo una puzza insopportabile di gas – aggiunge lei –. Mi sono spaventata, credevo si fosse rotto qualche tubo nella mia cucina e che sarei saltata in aria. Così li ho chiamati».

IL RIFUGIO

Quando la moglie è tornata, salendo le scale del condominio ha capito subito che qualcosa non andava, ed era meglio non proseguire. «È venuta a bussare alla mia porta – afferma Manuela, una vicina di casa –, siamo molto amiche. Ora lei è in ospedale, sotto choc. I suoi due figli invece so-

LA MOGLIE STAVA PORTANDO LA FIGLIA A SCUOLA, IL PRIMOGENITO ERA AL LAVORO, LUI SOLO IN CASA

no qui con me, al sicuro. Il più grande, quando tutto è successo, era al lavoro: questo era appena il suo secondo giorno nella nuova azienda. La più piccola invece era a scuola. Li ospiterò io finché ne avranno bisogno, fino a quando non avranno trovato una sistemazione migliore».

Quando la donna va a cercare

chi secondi dopo, l'appartamento è esploso. «Le fiamme uscivano dalle finestre, bruciavano i vestiti stesi al sole in terrazzo, i balconi della casa e la parete esterna del palazzo – continua Giada, una delle inquiline –. Se ho avuto paura? È chiaro. Pensavo che l'intero condominio sarebbe esploso, compresa casa mia. Ancora non

mi spiego come sia possibile che tutti gli appartamenti, al di fuori di quello andato a fuoco, siano rimasti agibili e che i danni non siano nemmeno così ingenti. Ora penso solo a questa povera famiglia, che spero riceverà aiuto e non lasciata sola».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quelle liti frequenti tra i due e l'incubo della depressione «Non era un uomo violento»

LE VOCI

MIRANO «Non si può sapere cosa passi nella testa di una persona che arriva al punto di fare una cosa simile. Di sicuro, in lui, c'erano tanta sofferenza e dolore». Ieri mattina, seduti sul marciapiede di via Sartori di fronte la palazzina di Vetrego in cui è scoppiato l'incendio, c'erano una coppia di fratelli. Anche loro sono originari della Moldavia come l'uomo che ha perso la vita nel rogo e, nonostante non lo conoscessero bene, sono molto amici della moglie e dei figli di lui. «Ultimamente capitava più di frequente che tra loro due scoppiasse la lite – spiegano, riferendosi a marito e moglie –. Lui non stava attraversando un bel periodo e pare



QUARTIERE Il condominio interdetto al passaggio

**I VICINI DI CASA
SPESSO HANNO
ASSISTITO ALLE LITI
TRA I CONIUGI: NEI GIORNI
SCORSI SONO INTERVENUTI
ANCHE I CARABINIERI**

avesse riversato la sua sofferenza nel gioco d'azzardo, non facendo altro che peggiorare le cose».

LE IPOTESI

«Non credo sia mai stato un uomo violento con i propri familiari – afferma una vicina di casa, amica della donna –. E dubito che la sua intenzione fosse veramente quella di colpire lei. Tutti dicono che continuasse a chiamarla, a chiederle di tornare a casa, perché voleva che bruciasse assieme a lui pure lei. Secondo me era più una richiesta di aiuto in extremis. Avevano litigato anche poco prima che lei uscisse di casa, magari avrebbe voluto salutarla in un altro modo». Un'ipotesi con cui, però, non concorda una buona parte degli inquilini.



«L'obiettivo era lei – dice un uomo residente poco distante, nello stesso quartiere –. Solo che ormai i giochi erano fatti: il condominio era circondato di carabinieri; la casa e i suoi vestiti erano già impregnati di benzina e la moglie, che già aveva capito di essere in pericolo, non sarebbe mai entrata da quella porta. Non poteva più tornare indietro. Le cose non sarebbero mai state come prima; ciò che già aveva cominciato non si poteva riparare».

Al di là del gesto di ieri, la famiglia di Iurie non aveva mai dato nell'occhio che qualche ragione in particolare. All'interno del nucleo lavoravano marito, mo-

glie e figlio maggiore, cosa che permetteva loro di vivere senza particolari difficoltà economiche. Non avevano mai chiesto aiuto agli uffici comunali, così come i servizi sociali non avevano mai avuto ragione di mettere gli occhi su di loro. Lo stesso pensavano gli inquilini del con-

TRA I CONOSCENTI SI VOCIFERA DEL GIOCO D'AZZARDO COME UNA DELLE CAUSE DEI RIPETUTI BATTIBECCHI

dominio. «Li sentivamo litigare una volta ogni tanto, e nemmeno in maniera esagerata – spiega Claudia, la dirimpettaia –. Esattamente come litiga qualsiasi coppia al mondo. Non ci sono mai stati episodi che potessero far pensare a violenze domestiche o ad una situazione di pericolo per la donna e i figli. Sono certa che, non solo nessuno di noi si aspettava una cosa del genere, ma nemmeno un fatto meno grave».

Tra i vicini con cui l'uomo si fermava a parlare più di frequente, c'è chi azzarda l'ipotesi che in lui si stessero facendo strada stati depressivi. «Capitava spesso che si fermasse a guardarmi lavorare l'orto, qui sul ciglio della strada, e scambiassi due parole di circostanza – afferma un vicino –. Ultimamente però tirava sempre dritto, stava per conto suo, sempre immerso nei suoi pensieri e senza neppure alzare più lo sguardo. Filava dritto in macchina per andare al lavoro e in casa quando era di ritorno». La settimana scorsa, per la prima volta, i carabinieri avevano bussato alla loro porta, intervenuti su segnalazione, a cui non era seguita poi alcuna denuncia.

G.Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Mirano

Il sindaco: «Dramma atroce Giornata di lutto cittadino»

LE REAZIONI

MIRANO «Valuteremo la possibilità di proclamare il lutto cittadino. Una tragedia troppo grande». Con queste parole il sindaco di Mirano Tiziano Baggio, ha commentato i fatti accaduti ieri mattina a Vetrego. Un uomo, si è cosparsa di benzina e si è tolto la vita dandosi fuoco all'interno dell'appartamento in cui viveva. «Credo che un momento di ricordo sarà necessario - spiega il primo cittadino - perché ci troviamo davanti a una tragedia troppo grande per non fermarsi a riflettere. Ma sarà giusto confrontarsi prima con la famiglia».

LA TRAGEDIA

Il dramma si è verificato poco dopo le 9.30 in una palazzina della frazione miranese di Vetrego. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri e dai Vigili del Fuoco, intervenuti insieme ai sanitari del Suem, l'uomo si sarebbe cosparsa di benzina all'interno dell'abitazione al primo piano, appiccando poi il fuoco. L'incendio ha devastato l'appartamento e provocato danni anche all'alloggio superiore, in particolare a una stanza interessata dal calore e dal fumo. Fortunatamente la moglie e i figli non erano in casa in quel momento. Per l'uomo non c'è stato nulla da fare. L'abitazione è stata dichiarata inagibile e posta sotto sequestro per consentire gli accertamenti tecnici e investigativi ancora in corso.

Sul posto il sindaco Baggio ha incontrato i figli della vittima e alcuni vicini di casa. «Sono molto provati - racconta -, si ritrovano improvvisamente soli, senza casa ad affrontare una situazione difficilissima». La moglie dell'uomo, impiegata alla pasticceria Fiore di Ballò, non era presente nell'appartamento al momento dell'accaduto. È stata accompagnata in ospedale in stato di shock. I due figli, di 25 e 17 anni, erano rispettivamente al lavoro e a scuola.

«Come Amministrazione comunale abbiamo portato loro tutta la vicinanza della città - assicura Baggio - In questo momento hanno trovato ospitalità da amici, ma nei prossimi giorni capiremo insieme quale suppor-

►Tiziano Baggio ha incontrato già ieri mattina i due figli dell'uomo: «Insieme a loro valuteremo in che modo esprimere vicinanza, stanno vivendo un momento terribile; sono anche senza casa»



INAGIBILE L'appartamento di via Sartori è stato posto sotto sequestro in quanto inagibile. Sotto, il sindaco Tiziano Baggio

Claudio Springolo/Noave Tecniche

to concreto potremo garantire. Abbiamo avuto una conversazione che voglio rimanga strettamente confidenziale».

Il sindaco ha sottolineato, inoltre, che la famiglia non risultava seguita dai servizi sociali e che non erano emerse segnalazioni particolari all'attenzione del Comune. «Non avevamo notizie di situazioni problematiche né dal punto di vista personale né finanziario. Vivevano qui dal 2014, ma noi non li conoscevamo». Ci vorranno ancora diversi giorni perché si possa capire con certezza cosa sia suc-

cesso e le dinamiche dell'accaduto. «Sono situazioni che non si riescono mai a comprendere davvero - continua Baggio - Un gesto così estremo lascia inevitabilmente molte domande. Sicuramente c'era una sofferenza

**LA FAMIGLIA
ERA ARRIVATA
IN VIA SARTORI
NEL 2014: MAI
NESSUNA RICHIESTA
AI SERVIZI SOCIALI**

profonda, ma ora come ora è impossibile ipotizzare cosa possa aver portato a una decisione del genere».

Gli inquirenti stanno ora lavorando per ricostruire le ultime ore dell'uomo e verificare even-

**LA MOGLIE
È IN STATO DI CHOC
ALL'OSPEDALE,
I RAGAZZI AL MOMENTO
SONO OSPITI DI
UNA CONOSCENTE**



tuali elementi utili a chiarire il contesto della tragedia. «Preferisco attendere l'esito delle indagini prima di esprimere valutazioni», conclude il sindaco.

Intanto a Mirano resta forte lo sgomento tra residenti e vicini di casa, molti dei quali ieri mattina sono scesi in strada richiamati dal fumo e dall'arrivo dei mezzi di soccorso. «Come amministrazione dobbiamo mostrare vicinanza alla famiglia e tentare di dare tutto il sostegno possibile».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Torna “Puliamo il bacino” nei due prossimi fine settimana

MESTRE Ritorna “Puliamo il bacino” con la quarta edizione e 35 comuni impegnati nell’attività di pulizia volontaria del territorio nei fine settimana del 15-16-17 e 22-23-24 maggio. «Ogni anno ci allarghiamo e i cittadini partecipano sempre più numerosi», dichiara Claudio Grosso, presidente del Consiglio di bacino Venezia Ambiente. Le giornate, gli orari e i punti di ritrovo vengono stabiliti e comunicati da ogni singolo comune, che poi gestirà il conferimento di tutti i materiali raccolti in un luogo concordato con Veritas. Venezia Ambiente supporta le iniziative fornendo a tutti i partecipanti un kit composto da sacchetti e guanti per svolgere una raccolta in sicurezza. L’organizzazione dei comuni è svolta spesso con la collaborazione delle associazioni locali, grazie a un referente incaricato di gestire le operazioni, che raccoglierà i dati dei partecipanti il giorno stesso al fine di offrire la copertura assicurativa fornita dal Consiglio di Bacino. L’iniziativa prevede la raccolta di piccoli rifiuti urbani come carta, lattine, vetro, plastica e imballaggi, oltre a mozziconi di sigaretta, differenziando i materiali fra i vari sacchi in dotazione. Per le singole iniziative è possibile consultare il sito web.veneziaambiente.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INTERVENTI

«La direzione ha investito 50mila euro affidando a una ditta specializzata il piano di messa in sicurezza»



Mercoledì 13 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Crollo all'Ipab Mariutto «Solo un tubo otturato»

► A terra parte del controsoffitto vicino agli spogliatoi del personale. Nessun ferito
► Antonio Rizzato: «In un'ora era tutto sistemato, chiusa l'acqua e stop»

MIRANO

Ipab Mariutto, pannelli del controsoffitto cedono nel seminterrato: «Solo un tubo otturato. Tutto rientrato in un'ora».

Una porzione di soffitto nei locali sotterranei della Casa di Riposo Mariutto di Mirano è caduta in prossimità degli spogliatoi del personale. Nessun ferito, nessun ospite coinvolto. L'episodio, però, ha innescato un acceso scambio di dichiarazioni tra le organizzazioni sindacali e la direzione della struttura. «Fortunatamente non si sono registrati feriti», ha dichiarato Chiara Cavatorti, della FP CGIL Venezia, precisando tuttavia che «il rischio per lavoratrici e lavoratori resta gravissimo». Per il sindacato non si tratterebbe di un episodio isolato: da tempo, spiega Cavatorti, vengono segnalati problemi strutturali causati da infiltrazioni d'acqua dai pavimenti e dai soffitti, soprattutto in corri-

spondenza di eventi meteorologici estremi. «Come FP CGIL abbiamo più volte denunciato chiedendo interventi concreti di manutenzione e messa in sicurezza, ma gli spogliatoi del personale e i seminterrati sono sempre stati messi in secondo piano. Ora il problema si estende anche agli scarichi dei reparti Pesco e Ciliegio». La sindacalista ha chiesto «un intervento immediato per verificare lo stato complessivo della struttura». Tutt'altra la ricostruzione del direttore dell'IPAB Mariutto, Antonio Rizzato, che ha precisato che il soffitto in questione si trova in un seminterrato ed è composto da pannelli in lana di roccia, leggeri e facilmente sollevabili per le ordinarie manutenzioni degli impianti. «Un tubo si è otturato e la pressione dell'acqua ha fatto cadere i pannelli. In un'ora era tutto sistemato: rotto il tubo, chiusa l'acqua e stop». Rizzato ha definito il comunicato sindacale «completamente falso», respingendo anche le accuse di inerzia sugli spo-

gliatoi: gli allagamenti si erano verificati in occasione delle piogge anomale lo scorso anno. «La direzione ha investito 50.000 euro affidando a una ditta specializzata di Venezia l'incarico di elaborare un piano di messa in sicurezza. Il primo step era evitare che l'acqua entrasse: abbiamo sigillato le soglie e messo le paratie. Se non entra più acqua, procederemo con i restanti interventi». Sul fronte sindacale è intervenuta anche la FP Cisl Venezia. Paolo Lubiato ha ribadito la massima collaborazione sul tema della sicurezza, ma scocca una frecciata: «È fondamentale anche la qualità di vita dei colleghi del Mariutto, che può passare anche dalle progressioni di carriera che però non vengono accettate da chi non ha firmato il nuovo Ccnl». Un riferimento che per il direttore Rizzato allo scontro in atto tra le sigle sindacali.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EDIFICIO Per Fp Cgil non è un episodio isolato SPRINGOLO / NUOVE TECNICHE

Ucciso dalla trappola di fuoco

A Mirano un uomo ha cosperso la casa di benzina e ha chiamato più volte la moglie affinché rientrasse: una fiammata lo ha investito. La coppia litigava per debiti di gioco, lei è ricoverata

Ha cosperso l'appartamento di benzina, poi se l'è versata addosso e a quel punto ha innescato le fiamme, bruciando vivo assieme alla casa dove abitava con la moglie e i due figli. È morto così Iurue Ambroci, per gli amici Iura, a soli 49 anni, sotto agli occhi della donna che non voleva perdere e dei vicini di casa, che mai più potranno cancellare quell'immagine dalla loro testa. Le sue urla strazianti, ieri mattina, hanno squarciato la tranquillità del condominio di via Sartori a Vetrogo di Mirano, un complesso immerso nel verde, che si stacca dalla strada principale

Artico alle pagine 2 e 3

Primo piano

Tragedia a Mirano



Trappola di fuoco in casa Attira la moglie, muore lui

L'uomo aveva cosparsa l'appartamento di benzina e telefonava ripetutamente alla donna per farla rientrare. Dopo le litigate, aveva già minacciato di far saltare tutto

MARTA ARTICO

Mirano

Ha cosparsa l'appartamento di benzina, poi se l'è versata addosso e a quel punto ha innescato le fiamme, bruciando vivo assieme alla casa dove abitava con la moglie e i due figli. È morto così Iurie Ambroci, per gli amici Iuri, 49 anni, sotto agli occhi della donna che non voleva perdere e dei vicini di casa, che mai più potranno cancellare quell'immagine dalla loro testa. Le sue urla stra-

zianti, ieri mattina, hanno squarciato la tranquillità del condominio di via Sartori a Vetrego, un complesso immerso nel verde, che si stacca dalla strada principale. Poi la deflagrazione, sentita da tutte le case attorno, che per fortuna non ha coinvolto altre persone, che si erano già messe in salvo. Un dramma talmente grande, che il sindaco ha deciso di proclamare il lutto cittadino. Non sono ancora le nove del mattino, quando si consuma la tragedia. Iurie e la moglie, di qualche anno in meno, aveva-

no avuto l'ennesima lite, che stava consumando la loro relazione già da tempo. «Brucio tutto, faccio saltare la casa» avrebbe minacciato l'uomo più volte, al culmine di una delle numerose litigate. Non era la prima volta che avrebbe pronunciato quelle parole, in preda alla rabbia. I carabinieri la settimana scorsa erano già intervenuti su segnalazione, per sedare una lite che stava degenerando, all'interno della coppia. Ieri mattina la donna, in ferie, è uscita. È allora, che il marito ha messo in atto la trappola

mortale. Ha preso una tanica di benzina e ha cosparsa la camera di liquido infiammabile. A quel punto, avrebbe anche aperto il gas. L'odore di benzina era talmente forte, che i vicini l'hanno sentito, e si sono spaventati. Alla donna, che era ancora fuori, sono arrivate delle chiamate del marito, che le diceva di rientrare. Poi quelle della vicina, preoccupata. Ha capito subito che qualche cosa non

andava. Che stava accadendo il peggio. Dalla casa è iniziato a uscire fumo, la vicina ha chiamato i Vigili del fuoco, che a loro volta hanno contattato i carabinieri e il Suem 118. La donna è accorsa, è arrivata sull'uscio, assieme alla vicina. Dopo poco si è sentito un forte botto, una deflagrazione che ha fatto saltare i vetri delle finestre. Iurie è uscito nella terrazza, coperto dal fuoco, i vestiti in fiamme. Ha urlato, vigili del fuoco e carabinieri, sopraggiunti, gli hanno detto di buttarsi, di mettersi in salvo. Ma lui si è voltato ed è tornato dentro la casa in fiamme, da dove non è più uscito. Il resto è cronaca di una tragedia annunciata che apre un varco nelle dinamiche di coppia e nella disperazione che si cela dietro una vita fatta di la-

voro. «Era in terrazza, coperto dalle fiamme» racconta una ragazza, Giada, «non chiedeva aiuto, urlava e basta, fortissimo. Poi è tornato nell'appartamento». I vigili del fuoco sono entrati da una finestra, hanno spento le fiamme. Poi hanno portato fuori il corpo dell'uomo, il Suem 118 è accorso, ma per lui non c'era più nulla da fare. I vicini si erano già messi in salvo, qualcuno aveva tirato giù dal letto moglie, figli, avvertito chi poteva.

Il medico legale ha constatato il decesso, ci sono volute ore prima che la salma fosse portata fuori dall'appartamento. La moglie è stata soccorsa e trasferita in ospedale a Mirano, dove riceverà assistenza e le cure che serviranno, soprattutto quelle degli specialisti che la aiuteranno a cercare di superare lo shock, un percorso lungo e difficile.

I carabinieri stanno indagando per approfondire la cornice familiare che ha portato l'uo-

IL PRECEDENTE

I militari erano già intervenuti la settimana scorsa per sedare una lite tra moglie e marito

LE INDAGINI

I carabinieri ora dovranno fare luce sulla cornice familiare in cui è maturato il gesto



mo a maturare il gesto, se sia trattato di un raptus, o di una decisione maturata sulla scorta delle liti con la moglie, acuita dalla paura che lei lo lasciasse e dalla paventata fine del matrimonio. E il dubbio più drammatico, che forse non sarà mai sciolto, quello che lui volesse attirare la madre dei suoi figli a casa per morire assieme a lei, ma sia stato "disturbato" dall'allarme lanciato dai vicini, che hanno salvato la vita della donna, sentendo l'odore della benzina e facendo partire la chiamata ai vigili del fuoco. «Voleva che lei tornasse» ha raccontato un connazionale «per compiere il gesto estremo assieme a lei». Sullo sfondo anche l'ombra del gioco. «Litigavano perché lui si mangiava tutto».

La Scientifica dei militari ha lavorato ore, per capire se ci fossero armi nella casa, dove teneva la benzina, qualsiasi elemento utile a ricostruire l'accaduto. Ma sarà soprattutto la testimonianza della donna, quando riuscirà a raccontare cosa è accaduto ieri mattina, a dire qualche di più su un dramma che ha scosso l'intera frazione di Vetrego e le persone che risiedono nel condominio, molte delle quali parenti, che adesso non sanno come consolare la famiglia distrutta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il terrazzo dal quale è uscito l'uomo avvolto dalle fiamme prima di morire; a destra in grande le forze dell'ordine sul luogo della tragedia

«Proclamerò il lutto cittadino è una tragedia troppo grande»

Il sindaco

Ha parlato a lungo con i figli il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, che ieri è rimasto a lungo sul luogo della tragedia, chiamato dai carabinieri. «Sono molto provati, ma è stato un colloquio privato. Noi ci siamo e staremo loro vicini, se lo vorranno».

Il primo cittadino, ha confermato che non solo l'appartamento del dramma è inagibile e sotto sequestro, ma che anche quello sopra, ha avuto

dei danni. Adesso dovranno essere conteggiati, i tenici dei vigili del fuoco torneranno di certo sul luogo della tragedia, faranno gli approfondimenti e i controlli del caso. Ora è il momento del dolore e della vicinanza.

Adesso, il comune sta facendo il possibile per cercare di essere di supporto alla famiglia, alla moglie, ai parenti. «Siamo a disposizione della famiglia, perché si trova senza casa. Quella occorsa è una tragedia nella tragedia. I figli

passeranno le prossime notti da amici e parenti, ma poi dovremo pensare noi a una soluzione per loro. Passati questi momenti, decideremo come aiutarli, perché sono da soli e c'è tutto da fare, ma rimarremo al loro fianco».

Il sindaco si è intrattenuto a lungo con i figli, ha cercato di consolarli, in qualche modo, ma quello che si sono detti, è privato.

«Il colloquio è riservato, quello che posso dire è che sono molto provati» ha spiegato il

primo cittadino, molto colpito da quanto accaduto. La famiglia abita a Mirano dal 2014, ma è integrata e ben voluta da tutti. Che idea si è fatto del dramma? «Le indagini sono in corso, non è chiara la dinamica: l'unica cosa certa è che lui si è dato fuoco con la benzina e quest'ultima ha causato l'esplosione, altro per ora non possiamo dire». Ha aggiunto: «Noi abbiamo espresso vicinanza, ho portato il dolore mio, dell'amministrazione ma anche il dolore di tutta la città». Proclamerà il lutto cittadino? «Sono intenzionato a farlo. Dovrà essere d'accordo la famiglia, ovviamente, ma è una tragedia troppo grande per non meritare un momento di ricordo». —M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Scientifica dei carabinieri al lavoro

«Era avvolto dalle fiamme gli dicevano di buttarsi giù ma lui è tornato indietro»

Mirano

«Ho sentito il rimbombo della deflagrazione e sono corsa in bagno, è allora che ho visto l'uomo nel terrazzo, completamente avvolto dalle fiamme, i carabinieri gli gridavano "buttati, ti salviamo noi", ma lui è rientrato nell'appartamento in fiamme». I vicini di casa di Iurie ieri mattina, lo hanno visto morire bruciato. Hanno assistito al dramma, senza poter far nulla per salvarlo.

Giada e la sua mica, anche lei residente nel condominio, parlano tra di loro. Cappuccio della felpa tirato su, guardano la terrazza da dove il 49enne è uscito, dopo aver coperto l'appartamento di benzina e forse essersi versato il liquido infiammabile anche addosso. I vigili del fuoco continuano a smassare il materiale andato a fuoco, lo accatastano fuori. «Lo abbiamo visto in tanti» racconta la ragazza scossa «qualcuno era sceso giù, altri dalle loro finestre». Proseguono: «Ha bagnato tutto di benzina, poi ha aperto i fornelli, il gas, e a quel punto ha acceso e dato fuoco. Gli dicevano di gettarsi, di buttarsi di sotto che lo avrebbero preso, ma lui non ha voluto».

Anche l'esplosione che ha distrutto l'appartamento, è stata sentita a distanza da tutti. «Abito all'ultimo piano nella parte Nord» spiega Claudia, una signora in piedi vicino al cancello «sono scappata giù, abbiamo capito che era successo qualche cosa perché c'era un fortissimo odore di benzina sulle scale. Ho avvisato mia nipote che era a letto e mia sorella Claudia, e siamo usciti. Gli altri avevano già chiamato i soccorsi, noi siamo venuti via». Si conoscono tutti sia nel condominio danneggiato dall'esplosione, sia in quello di fronte, cui si accede da due cancelli contigui.

«Mi ha avvisato la donna che abita sopra» spiega una inquilina «mi ha detto "vieni giù" poi è scoppiato tutto». Aveva previsto tutto? «Voleva morire, non c'è stato nulla da fare». Da solo? «Ha chiamato la moglie diverse volte per farla arrivare» raccontano «forse voleva farla finita assieme a lei, ma la donna ha capito, perché era stata avvisata dagli altri. Quando è arrivata non si è fidata entrare, si è avvicinata con una vicina di casa che ha dato l'allarme, lui probabilmente non ha avuto scelta, quando ha visto i carabinieri, ha deciso cosa fare». Un dramma nel dramma, un incubo che si avvera.

Il racconto dei vicini, è agghiacciante. Nessuno, però, saprà mai come sono andate davvero le cose e cosa passasse per la mente dell'uomo, che non può più dare la sua versione dei fatti. Rimane il dolore, quello che lo ha portato al gesto estremo, e la disperazione, oltre a una famiglia distrutta.

Che la coppia litigasse, non era un segreto per nessuno. Moglie e marito, non andavano d'accordo nell'ultimo periodo e lei, voleva lasciarlo. Sullo sfondo, l'ombra del gioco, dei soldi che lui si sarebbe speso e di un rapporto che si era consumato. «Litigavano per questo motivo» dicono due connazionali «lei sosteneva che lui si mangiasse quello che guadagnava, era stufa, non ne poteva più. Ma lui era molto giù, soffriva, voi potete pensare di sapere le

GIOCO D'AZZARDO

Gli screzi tra i due alimentati dai soldi persi dall'uomo con il vizio del gioco



I vicini di casa sotto shock

motivazioni che lo hanno portato a fare questo. Ma sono solo quelle in superficie, nessuno sa come stanno davvero le cose». E voi? «Noi ne sappiamo di più». Lasciano intendere, poi se ne vanno.

Iurie, un gran lavoratore, stimato dai colleghi, ben voluto. Usciva al mattino e tornava la sera, spesso andava in trasferta, aiutava i vicini se avevano bisogno di qualcosa, sapeva arrangiarsi più o meno con tutto. «Abbiamo fatto delle belle merende assieme» racconta Miro, che sta appena oltre la strada, mentre continua a curare le piante dell'orto «è venuto a casa mia più di una volta, a mangiare pane e salame e bere un bicchiere di vino». Squarci di una vita normale. Poi ripercorre il filo rosso della mattinata: «Ero qua fuori, a lavorare l'orto, stavo legando i pomodori perché veniva il maltempo. Ho visto l'auto dei carabinieri che transitava, sorpassando la ca-

20

I vigili del fuoco intervenuti a Vetrego di Mirano. Dai comandi di Venezia e di Mirano sono partite sette squadre

sa, mi hanno chiesto se questa era via Sartori. Una donna si sbracciava per indicargli l'abitazione. Allora ho visto il fumo che usciva dalle persiane, e poco prima che tornassero indietro si è sentita la stecca, lo scoppio dell'appartamento». Avrebbe mai immaginato un simile epilogo? «La mente umana è tortuosa» dice, lo tenga a mente «a volte basta un soffio. Io lo vedevo uscire al mattino e tornare la sera, capitava che fosse con altri colleghi: andavano via con il pulmino, dove serviva». I vicini di casa proteggono i figli della coppia, fanno loro sentire la presenza di una famiglia allargata che non li lascia soli, in un momento tanto delicato e difficile. Nelle prossime notti, dormiranno da loro, finché non sarà chiaro quando potranno tornare nella loro abitazione, che in questo momento è inagibile e sotto sequestro. —M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le confidenze di lei al lavoro: «Clima sempre più teso»

La donna negli ultimi tempi era pensierosa. Il marito non mostrava turbamenti coi colleghi. La ditta in lutto.

ALESSANDRO ABBADIR

Le testimonianze

Dietro il sorriso che regalava ai colleghi ogni mattina, Iurie Ambroci nascondeva un baratro domestico fatto di tensioni e liti sempre più insistenti. Una crisi familiare che, negli

ultimi anni, era diventata un peso difficile da portare per sua moglie, al punto da spingerla a cercare conforto e sfogo tra le colleghe di lavoro. È qui, tra le confidenze sussurrate in una pasticceria, che si rintracciano i primi segnali di una tragedia che è esplosa con tutta la sua violenza nella casa di Vetro.

«Le cose fra Iurie e sua moglie da qualche anno a questa parte non andavano certo bene», racconta il titolare della pasticceria Fiore, nel centro di Ballò di Mirano, a pochi chilometri dalla casa incendiata, «non mancavano di sicuro i momenti in

cui la nostra dipendente si è confidata con le sue colleghe e parlava del suo rapporto problematico con il marito».

La donna, che ieri non era al lavoro perché in ferie, viene descritta come una persona sempre professionale e piena di energia, capace di tenere i problemi privati fuori dalla porta del negozio, anche se negli ultimi tempi il peso si faceva sentire.

«Con il marito le cose non andavano più bene, litigava spesso», prosegue il titolare, «sicuramente non possiamo dire che ci abbia detto che le metteva le mani addosso, ma che le li-

ti fossero insistenti e che lei a volte venisse al lavoro più pensierosa del solito, quello sì. Quando ho sentito quello che è capitato, a tutti è venuta la pelle d'oca. Una tragedia terribile che poteva finire anche peggio: nel momento in cui il marito si è dato fuoco, per fortuna lei e i figli non erano in casa». Questo ritratto d'ombra si scontra però con l'immagine che Ambroci proiettava alla "Rete Brenta impianti" Srl di via Taglio Sinistro, l'azienda di carpenteria di Mirano dove lavorava dal 2018. Per i titolari e i circa 15 dipendenti della ditta specializzata in recinzioni, Iu-

riera l'uomo della porta accanto, un lavoratore instancabile e gioviale. «Era una persona eccezionale», ricorda scosso il titolare Francesco Rigoni, «mai uno screzio, sempre pronto a dare una mano ai compagni in difficoltà. Non riesco proprio a immaginare che abbia fatto quello di cui si parla. Questa mattina stranamente non era venuto, non capitava mai. Verso mezzogiorno ci siamo chiesti cosa fosse successo, poi ci ha telefonato la moglie per informarci della tragedia».

In azienda nessuno aveva mai sospettato nulla del disagio che l'uomo viveva tra le mura

domestiche. Ambroci era quello che raccontava sempre le barzellette, capace di mantenere un clima solare e dove, in passato, aveva lavorato senza alcun problema anche il figlio. Una discrepanza che lascia i colleghi senza parole: in molti, ieri, hanno scelto il silenzio, limitandosi a promettere che saranno presenti al funerale per l'ultimo saluto. Un cordoglio condiviso dalla proprietà: «Quel giorno l'azienda chiuderà», assicura Rigoni, «quella giornata sarà una giornata di lutto. Saremo tutti insieme a dare l'ultimo saluto a Iurie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolla il controsoffitto paura nella casa di riposo

È successo al Mariutto, allarme dei sindacati: «C'è un problema sicurezza»

ALESSANDRO ABBADIR

Mirano

Crolla un soffitto all'interno del Mariutto, la casa di riposo di Mirano. È successo ieri verso le 13 ed è scattata subito la denuncia da parte dei sindacati. La direzione della struttura però precisa che nessuno si è fatto né poteva farsi male, e che diversi lavori di manutenzione sono stati realizzati nel corso degli ultimi mesi. Al Mariutto di Mirano sono accreditati 264 posti per anziani e ne sono stati attivati 210. Complessivamente il personale che lavora nella casa di riposo è di 120 dipendenti, con le aziende collegate si arriva a 200 persone che vi lavorano all'interno o collegate. «Da tempo denunciavamo infiltrazioni e cedimenti», spiega Chiara Cavatorti per Fp Cgil, «servono interventi immediati per la sicurezza. Esprimo forte preoccupazione per il crollo di una porzione di soffitto avvenuto nei sotterranei della Casa di Ri-



I pezzi di controsoffitto crollati al Mariutto

poso Mariutto, in prossimità degli spogliatoi del personale. In quell'area gli ospiti della struttura non hanno accesso, ma il rischio per lavoratrici e lavoratori resta gravissimo. Non si tratta purtroppo di un episodio isolato. Da tempo vengono segnalati problemi strutturali causati da infiltrazioni d'acqua dai pavimenti e dai soffitti soprattutto a ridosso di eventi meteorologici. Come Fp Cgil abbiamo più volte denunciato chiedendo interventi concreti di manutenzione e messa in sicurezza», prosegue la sindacalista, «magli spogliatoi del personale e i sotterranei sono sempre stati messi in secondo piano. Ora il problema si estende agli scarichi dei reparti Pesco

LA REPLICA

**La direzione:
«Tubazione rotta
altri interventi
sono già stati
programmati»**

Ciligio». Per Cavatorti, «è inaccettabile che ambienti di lavoro presentino criticità così evidenti».

Sulla questione interviene anche il sindacato Paolo Lubiato di Fp Cisl Venezia che chiede anche un trattamento economico migliore per i lavoratori del comparto. «Per quanto riguarda la sicurezza degli ambienti lavorativi e, di conseguenza, della sicurezza dei lavoratori da parte della Cisl Fp Venezia c'è massima collaborazione con il Comune di Mirano, con le organizzazioni sindacali e i referenti aziendali. Ma è fondamentale per la Cisl Fp la qualità di vita dei colleghi del Mariutto, che può passare anche da un riconoscimento economico, vedi le progressioni di carriera. Queste, però, non vengono accettate anzi osteggiate nell'Ipab Miranese da chi non ha firmato il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro e sta boicottando ogni incontro con l'amministrazione».

Per la direzione, l'incidente di ieri è stato provocato dalla rottura di una tubazione. «Un tubo di scarico dei bagni», spiega il direttore del Mariutto Antonio Rizzato, «che era coperta da materiale ignifugo. A causa della pressione, c'è stato questo crollo. Nessuno si è ferito. Non è vero che dopo gli allagamenti dello scorso anno non siamo intervenuti. Abbiamo incaricato una azienda per risolverli e tutti gli interventi sono stati programmati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 11 maggio 2026

Pagina 1

MIRANO, LA VITTIMA È UN OPERAIO MOLDAVO

Le liti continue con la moglie e il folle gesto: dà fuoco alla casa e muore bruciato

MIRANO (VENEZIA) Di certo ci sono le continue liti tra marito e moglie e una mattinata di follia al termine della quale l'uomo, un cittadino moldavo che faceva l'operaio e viveva con la famiglia a Vetrego di Mirano, ha dapprima dato fuoco alla casa e poi probabilmente a se stesso morendo per le conseguenze delle ustioni. I soccorritori non sono riusciti a salvarlo.

a pagina **5 Maselli**

La lite con la moglie, poi l'esplosione Operaio muore bruciato in casa

Mirano, lei era uscita con un'amica. Lui ha cosparso tutto di benzina ma è rimasto tra le fiamme

MIRANO (VENEZIA) Le urla, l'appartamento dato alle fiamme, il fuoco che aveva investito anche lui stesso. Poi il boato che ha squarciato il silenzio di un tranquillo martedì mattina. È morto così un operaio di origini moldave di 49 anni residente a Vetrego di Mirano. Erano circa le 9,30 di ieri quando carabinieri e vigili del fuoco sono intervenuti, chiamati da alcuni residenti: in una palazzina di sei unità si sentiva un forte odore di benzina, che l'uomo aveva versato in camera da letto. Secondo le prime ricostruzioni il quarantenne, che da tempo era in crisi con la moglie, forse a causa dell'ennesimo litigio ha perso la testa. Lei era uscita presto per portare la figlia più piccola di 16 anni a scuola, mentre l'altro figlio di 25 anni era al lavoro. Pare che prima di tornare a casa si sia fermata a fare colazione con un'amica. Il marito l'ha chiamata ripetutamente al cellulare, le ha scritto diversi messaggi chiedendole di tornare in fretta: una delle ipotesi è che volesse far saltare in aria la casa causando la morte di entrambi, ma potrebbe anche aver deciso di suicidarsi, o forse, ultima ipotesi, voleva scappare.

Quando sono arrivati i carabinieri della stazione di Mirano, la situazione non era ancora così grave. «Si sono allontanati un attimo verso il parco – dice un signore che abita di fronte alla palazzina –. Poi abbiamo sentito un forte botto, sono arrivate altre pattuglie e i pompieri». La vittima è anche uscita sul terrazzo in preda alla disperazione: «Urlava ma non capivamo cosa dicesse – raccontano due ragazze –. Hanno anche tentato di farlo desistere ma lui è entrato in casa nonostante le



fiamme». «Voleva farla finita e basta – interviene una vicina –. La sua intenzione era colpire la moglie e quando ha capito che non ce l'avrebbe fatta si è dato fuoco». La compagna, intanto, è arrivata sul luogo della tragedia ed è stata ricoverata in ospedale a Mirano, in stato di choc. I sanitari del Suem 118 invece non hanno potuto fare nulla per salvarlo. Alcuni vicini raccontano di averli sentiti litigare, i bisticci erano frequenti e la coppia non andava più d'accordo. Qualcuno parla anche di problemi economici, forse legati al gioco. Agli inquirenti, coordinati dal pm Federica Baccaglioni, non risulta che la donna avesse mai denunciato il marito, ma venerdì scorso i carabinieri erano arrivati a casa loro proprio nel corso di un litigio, evidentemente più acceso degli altri. Né risulta che ci

fossero sul tavolo ipotesi di divorzio, ma sicuramente i rapporti erano molto tesi.

Lo conferma il titolare del negozio dove lavora la moglie, che racconta che lei era stanca: «Una donna riservata, parlava molto della figlia che era la luce dei suoi occhi. Con il marito le cose non andavano bene, so che a volte andava via di casa, poi tornava. Con noi non ha mai parlato di separazione ma credo ci stesse pensando». Il marito, invece, era dipendente di una storica azienda attiva nella produzione di recinzioni e infissi: «Era un grande lavoratore, simpatico, ben voluto – dice il titolare –. Lavorava con noi da otto anni e non aveva mai dato problemi. Oggi (ieri, ndr) non si è presentato a lavoro, mi ha avvisato il caposquadra perché io ero impegnato fuori provincia. Noi in azienda sia-

L'intervento

I vigili del fuoco hanno domato le fiamme ieri mattina nell'appartamento dove la coppia abitava insieme ai due figli. A chiamare i pompieri sono stati i vicini allarmati dal forte odore di benzina

mo pochi dipendenti, conosciamo le famiglie di tutti. Staremo loro vicino». Sul suo conto non risultano denunce né della moglie né per altri fatti violenti.

Sgomento anche il sindaco di Mirano Tiziano Baggio, fra i primi a intervenire sul posto: «Per fortuna non ci sono stati altri feriti. Solo l'appartamento al piano di sopra ha una stanza inagibile, per il resto i vigili del fuoco stanno facendo le opportune verifiche. Abbiamo portato la vicinanza dell'intera comunità». Si prevede, con l'assenso della famiglia, il lutto cittadino. Subito dopo l'esplosione gli inquilini di tutti gli appartamenti sono stati fatti evacuare. Anche la dirimpettaia ha avuto dei danni alla porta, a causa della deflagrazione nell'alloggio.

Anna Maselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● Ieri la coppia è stata sentita litigare, poi la donna è uscita per portare la figlia di 16 anni a scuola, mentre l'altro figlio, di 25 anni, era già al lavoro

● L'uomo avrebbe cosparso di benzina l'appartamento i vicini hanno sentito un forte odore hanno chiamato il 112

● Forse voleva uccidere la donna, o solo distruggere casa, ma il 49enne è rimasto tra le fiamme

L'incidente

Crolla soffitto al Mariutto E' polemica

Per i sindacati è crollato un soffitto, per la direzione «sono caduti dei pannelli, non calcinacci». Se da un lato i disagi sono stati risolti dalla ditta di manutenzione, dall'altro all'Ipab Mariutto di Mirano è scontro sulla sicurezza. I fatti risalgono a ieri mattina: una porzione di soffitto è venuta giù nei pressi degli spogliatoi del seminterrato a causa di un'infiltrazione d'acqua. «Non si tratta di un episodio isolato», dice la Fp Cgil. «Si è intasato un tubo di scarico – spiega il direttore Antonio Rizzato – e da lì la valvola è esplosa per la pressione». Per la Fp Cisl «è fondamentale invece riconoscere le progressioni di carriera; cosa che la Cgil non ha fatto». (a. m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA